

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,25 pom. — per Asti 6,43 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1,40 - 10,25 pom.
ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ponte sulla Bormida

Da molti anni si parla di allargare questo ponte, e da tutti si è riconosciuta la necessità assoluta, la urgenza di antivenire i pericoli che presenta, per coloro che vi debbono transitare.

È un fatto che quando due veicoli vi si trovano di fronte, i pedoni, che stanno modestamente sugli strettissimi marciapiedi latitanti, si trovano molto a disagio, e devono prendere mille precauzioni per non essere urtati, quasi che una locomotiva passasse al loro fianco.

Era corsa voce che la Provincia si fosse disposta a fare le spese non indifferenti, che richiede quest'opera, e se la memoria non ci tradisce, sono già vari anni che se ne discorre. Finora nulla si è fatto, e quel che è peggio, non si accenna a por mano ai lavori.

Il nostro Comune, che ha un interesse massimo a vedere tradotta in pratica questa bella idea, dovrebbe fare uffici vivissimi perchè non si ritardi più oltre.

L'illustre nostro Sindaco vorrà, ne siamo certi, adoperare tutta la sua alta influenza per ottenere l'intento, e così avrà un titolo di più alla imperitura

riconoscenza della cittadinanza. Magari si mettesse presto mano ai lavori: avremmo anche il vantaggio di procurare un po' di pane a molti, che in questi sgraziati momenti di crisi, ne hanno proprio bisogno, urgente bisogno.

QUESTIONI AGRICOLE

Contro la peronospora

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo

In questi giorni ho avuto occasione di visitare molta parte del Piemonte viticolo, e sono rimasto entusiasta della bella promessa di raccolto. Tanto nell'Astigiano quanto nell'Alessandrino, come su quel d'Acqui, la vendemmia sarà in generale abbondante; ma soltanto i viticoltori che diedero gli ultimi trattamenti cuprici poco tempo fa sono quelli che posseggono le vigne più lussureggianti, perchè quest'anno la peronospora, come altre volte, ha tardato a manifestarsi.

Mi ha fatto brutta impressione l'aver udito da parecchi proprietari, che hanno già le viti colle foglie in parte secche, la loro ferma risoluzione di non voler più oltre applicare, per la stagione in

corso, i tanto efficaci rimedii. Capisco il disagio che in tali paesi reca l'acqua, ma è anche vero che facendo più niente si rischia di compromettere la bontà della vendemmia. Per bacco! siamo nella prima decade d'agosto e del tempo ne occorre pella raccolta.

Se come posso dir bene di Cremolino, di Strevi, di Mongardino, almeno per la gran maggioranza delle vigne, nominassi i Comuni in cui predominano i vigneti brutti sin d'adesso pel male, io recherei danno (per la diffusione della *Gazzetta del Popolo*) ai loro mercati di uve e di vini.

Per ora quindi non li nomino; ma eccito caldamente quei viticoltori a dare un'altra volta il solito liquido alle foglie e lo zolfo cuprico ai grappoli nelle vigne peronosporate. Si prenda l'esempio dai vicini, perchè per fortuna i buoni esempi sono diffusissimi; ma si operi immediatamente.

Prof. ANGELO FRACASSO.

La « Filarmonica » a Savona

Domenica mattina verso le sette, i nostri concittadini furono rallegrati dal suono di una briosa marcia.

curate farvi ammazzare, sarà meglio per voi!

Ci ricordammo, ma il capitano aveva detto la verità; l'alba non era ancora spuntata che la voce del cannone ci svegliò. Corremmo alle armi, formammo la colonna, e Garganella — mai come allora i suoi maledetti occhi bianchi mi eran parsi si orribili — venne a mettersi vicino a me. Il battaglione si mise in marcia si trattava sloggare le giubbe bianche, che s'erano fortificate con molta artiglieria nel villaggio di Melegnano. Si andava innanzi, ma non avevamo fatto due chilometri che la mitraglia austriaca ci piglia di traverso, e vediamo cadere una quindicina d'uomini della nostra compagnia. Allora, i nostri ufficiali, che s'aspettavano l'ordine di caricare, ci fanno coricare tra il grano, in imboscata; essi restano in piedi e vi assicuro che il nostro capitano pareva stesse più diritto ed imperterrito degli altri. Noi sdraiati in ginocchioni fra le spighe, seguitavamo a far fuoco sulla batteria che si trovava a portata. A un tratto mi sento urtare nel gomito, mi volto e vedo Garganella che mi guardava colla bocca atteggiata in aria di sfida e col cane del fucile armato.

— Lo vedi il capitano? mi disse accennando con un moto del capo.

— Lo vedo... ebbene? gli domandai guardando l'ufficiale, la cui figura si disegnava a venti passi davanti a noi.

— Ebbene, ebbe torto stanotte a parlarmi a quella maniera.

Era la nostra *filarmonica* che si avviava alla stazione, diretta a Savona.

Lungo il viaggio, nelle stazioni principali, essa eseguiva scelti pezzi di musica, fra gli applausi di quei buoni terrieri. A Savona, fu accolta con entusiasmo, e accompagnata da una folla enorme dalla stazione, ai Bagni di S. Francesco. Colà alle 4 pom. ebbero luogo le annunciate regate; e più tardi si ebbero i fuochi artificiali, con una folla straordinaria.

La nostra musica fu assai applaudita per la sua abilità nell'esecuzione dei numerosi pezzi, e fu anche ammirata la divisa veramente elegante dei bravi soci della Filarmonica.

Al lunedì successivo essa si recò a Vado, ove visitò le varie fregate ivi ancorate, sempre accolta festosamente.

Il capitano del *Ruggero di Lauria* ricevette i nostri concittadini con una gentilezza squisita, facendoli accompagnare nella visita minuta alla fregata, da persone dell'equipaggio. Alle quattro pom. si rinnovò la entusiastica accoglienza della ottima popolazione savonese, che accorse alla stazione ad augurare buon viaggio ai nostri bravi musicanti, salutandoli con grida di « Viva Acqui. »

Poi, con un gesto preciso e rapido, in due tempi, presa la posizione di *punt*, fece fuoco... ed io vidi il capitano, fare un rivoltone su se stesso, gettare le testa addietro, batter l'aria colle palme, lasciar cadere la sciabola e stramazzone fra il grano.

— Assassino! gridai afferrando il braccio del sergente.

E però, egli mi fece rotolare a tre passi da lui con una calciata di fucile in pieno petto.

— Imbecille! provami che sono stato io ad ammazzarlo.

Io mi rialzai furioso; ma tutti i soldati si alzarono. Il nostro colonnello, colla testa nuda sul cavallo fumante, era là, indicandoci colla sciabola le batterie austriache e urlando a squarciagola:

— Avanti gli zuavi... alla baionetta!

Cosa potevo fare in quel momento? E fu famosa, sapete, la carica degli zuavi a Melegnano! Avete visto mai il mare in burrasca battere contro gli scogli? Sì? Ebbene era assolutamente la stessa cosa. Ogni compagnia si lanciava all'assalto come l'onda contro la roccia. Tre volte la batteria si coprì di giubbe turchine e di pantaloni rossi e tre volte vedemmo riapparire il terrapieno colle sue gole di cannone, impassibili, come lo scoglio dopo l'onda che l'ha ricoperto.

(Continua.)

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

LA

VECCHIA TUNICA

(Dal Francese di F. COPPE)

Di prim'acchito, il capitano Gentile prese Garganella in uggia e viceversa. La prima volta che il sergente non rispose all'appello della sera, otto giorni di sala; la prima volta che s'ubbricò, quindici giorni. Quando il capitano gli gettava la punizione in faccia aggiungendo con voce ironica: « So, so chi siete, e vi domerò io, non dubitate! » Garganella non rispondeva sillaba e se ne andava in apparenza tranquillo, verso la sala di disciplina; ma il capitano si sarebbe forse raddolcito subito, se avesse scorto il lampo di collera sul volto contratto del sergente e l'espressione terribile dei suoi occhi bianchi.

**

In questo mentre ecco che Napoleone III dichiara la guerra all'Austria e che il mio reggimento s'imbarca per l'Italia. Ma non si tratta di quella campagna, vengo subito al fatto... La vigilia della battaglia di Melegnano — dove, come sapete, ho lasciato il mio braccio — il mio battaglione s'era accantonato in un piccolo villaggio e prima